

INCONTRO CON TRENITALIA A SEGUITO DEL DECESSO DEL COLLEGA MACCHINISTA SUL TRENO 4193.

Si è svolto ieri l'incontro, richiesto unitariamente dalle Segreterie Nazionali il 26 marzo, in merito al triste epilogo del malore che ha colpito il macchinista Antonio D'Acci alla condotta del treno 4193. L'azienda ha illustrato la dinamica e la tempistica dell'attivazione del protocollo di soccorso. Dagli elementi finora emersi nonostante le procedure d'intervento siano state attuate con rapidità ed il 118, dotato di defibrillatore, sia arrivato al convoglio entro 20 minuti, a valle di un primo soccorso operato da un'infermiera presente a bordo, la tragedia non è stata evitata.

Il Sindacato ha ribadito che il tema del soccorso a bordo treno, oggetto di specifici protocolli che coinvolgono Imprese Ferroviarie, Gestore dell'Infrastruttura, Regioni, FFOO, necessita di periodici momenti di confronto e di miglioramenti.

Abbiamo quindi evidenziato all'Impresa la necessità di riprendere una serie di discussioni, coinvolgendo anche ANSFISA, RFI ed Istituzioni, per ridurre al massimo le possibilità che si ripetano certe tragedie quali: **il soccorso al treno** e le relative modalità d'intervento per garantire un soccorso qualificato al Personale del Treno in caso di malore, **il riconoscimento di status di lavoro usurante del personale mobile**, l'introduzione di specifiche tecnologie in ausilio al tempestivo intervento dei soccorsi. Questi alcuni dei temi toccati durante l'incontro.

Ieri non era l'occasione per affrontare serenamente determinati argomenti, ma abbiamo anticipato alla Società la necessità di stabilire un apposito momento di confronto sul tema del soccorso, almeno per quanto attiene alle possibilità d'intervento a livello aziendale.

Non possiamo inoltre sottacere l'età matura del collega che, seppure non determinante per malori fatali come quello che ha colpito Antonio D'Acci, è un fattore di rischio per lavoratori che seguono turni di lavoro che non permettono ritmi di vita regolari.

Vergognoso che ai lavoratori dell'esercizio ferroviario sia negato l'accesso alla pensione in maniera anticipata e che nessun Governo si faccia carico di modificare i requisiti pensionistici di questa categoria. Per questi motivi nella piattaforma di rinnovo contrattuale abbiamo chiesto di implementare i fondi di solidarietà aziendali e di settore con la "staffetta generazionale". Strumento che consentirebbe di anticipare l'uscita dal lavoro fino a tre anni prima dell'età della quiescenza.

Occorre fare in fretta e dare una risposta efficace alle necessità dei lavoratori.

Roma, 29 marzo 2024.

La Segreteria Nazionale